

## PARLAMENTO ROSA, GIOIA A METÀ

MARIELLA GRAMAGLIA

ALLE PAGINE 30 E 31



# Il Parlamento rosa una festa a metà

Per la prima volta il 30 per cento di donne va a Roma  
Ma sono sempre gli uomini "ad aprire i cancelli"

MARIELLA GRAMAGLIA

**L**e Nazioni Unite hanno fissato al 25 novembre la data per la lotta contro la violenza sulle donne in tutto il mondo. Il ritratto della Gioconda di Leonardo, che si staglia sul paesaggio onirico e roccioso, con uno solo dei suoi occhi misteriosi completamente pesto, è stato il claim della campagna 2012 e ora è la copertina di un libro straziante edito da Marsilio (*Questo non è amore*).

Poi è arrivato il 14 febbraio e gli innamoratini di Peynet sono passati di moda. V day è San Valentino, ma è anche il giorno che Eve Ensler, l'autrice dei monologhi della vagina, ha dedicato alla coreografica rivolta danzante contro l'assoggettamento femminile.

E l'otto marzo? Buon ultimo? È l'appuntamento più antico e tradizionale. Spesso induce le attiviste più impegnate a disporre lungo tutto il mese gli appuntamenti culturali e politici. Talvolta qualche innamoratino di Peynet si affaccia con il suo mazzetto di mimose, ma per lo più è di politica che si vuole discutere. E ce n'è buon motivo, almeno in Italia,

**LA SORPRESA**

L'altra metà del cielo è rappresentata più che in Francia, Inghilterra e Usa

con un Parlamento appena eletto dove, a memoria d'uomo stupefatto, non si erano mai viste tante donne.

Una divisa di battaglia si può portare in versione unisex. Questo ci ha insegnato lo straordinario successo di Beppe Grillo nell'eleggere molte donne, l'avvenimento più inedito di questa tornata elettorale. Ma siamo certi che la divisa «grillina» giovi alla libertà e all'autorevolezza delle donne? Purtroppo, mentre sognavamo la democrazia compiuta e paritaria, stili e comportamenti post democratici mordevano come un serpente la mela dei nostri ideali e ci guastavano la festa del 30% di donne in Parlamento. Più che in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti, quasi come in Germania. Già, ma per far cosa? Per tornare a casa fra qualche mese scornate e deluse?

Ma eccoci qui, per ora, con il trionfo del M5S, che si qualifica come il gruppo a maggior percentuale di donne nel parlamento italiano a pari merito con il Pd; favorito però, quest'ultimo, alla Camera dal premio di maggioranza, che gli ha permesso di scen-

**124**  
vittime in Italia

È il numero delle donne uccise nel 2012 (erano 84 nel 2005, sono 10 nei primi due mesi del 2013)



dere nelle liste fino alle collocazioni meno sicure. Controprova Senato? M5S 46,3%, Pd 39,4%. La sorpresa, oltre che politica, è culturale. Ma come? Dopo estenuanti battaglie, bracci di ferro infiniti con i segretari di partito, che datano dal lontano 1987, passano per le quote, il riequilibrio della rappresentanza fino alla democrazia paritaria, arrivano queste ragazze, ignoranti di tutto (nel senso più neutro e metafisico della parola) e superano tutte in corsa senza nemmeno un po' di fiatone? Come è possibile?

In parte la spiegazione è generazionale. Il loro deputato più vecchio ha 39 anni, da soli i M5S hanno svecchiato di dieci anni l'età media dei nostri rappresentanti. Perché? Perché per la prima volta non c'erano guardiani dei cancelli. C'era un guru assai ber-

ciante, un Mister Hyde un po' sinistro, ma avevano altro da fare che badare ai cancelli. Mancava il ceto politico che fa da filtro a vassalli, valvassori e valvassini. Perciò avanti tutti, anche le ragazze, esattamente come succede nelle professioni quando c'è da competere.

Ora, con un po' di tremore, seguiamo le goffaggini di Marta Grande (25 anni) e di Renata Lombardi, capogruppo alla Camera, qualche anno di più, e blogger confusionaria. Si faranno? Forse sì.

Non viene voglia di incorniciarle nei loro primi strafalcioni da principianti. Anche perché il gioco non finisce qui. Sui limiti dei grandi partiti di un tempo non abbiamo ancora affondato fino in fondo il coltello. Un'occhiata alle regionali del Lazio, del Molise e della Lombardia si impone. Nel Lazio sono state elette solo nove donne su cinquanta consiglieri, di cui quattro nel listino di Zingaretti (di fatto nominate), una nella lista di Storace (Olimpia Tarsia, no-

toria per la sua guerra alla legge 194) e quattro nel M5S. In Lombardia le consigliere sono quindici su ottanta, di cui tre del M5S. In Molise due su venti, di cui una M5S.

Morale: l'orribile «porcellum» agisce paradossalmente come uno strumento di garanzia, dove una nomenclatura che tutela la sua continuità tende a straripare se non ha regole certe. Quando, invece, la nomenclatura non è ancora consolidata (M5S) è possibile

per una donna passare sotto le forche caudine della preferenza unica: si può vincere con poco più di duemila preferenze, mentre nel Pd ne occorrono almeno dieci volte tanto. Corollario tecnico della morale: se - come tutti ci auguriamo - verrà rapidamente riformato il «porcellum», le donne dovranno precipitarsi a ottenere la doppia preferenza di genere, come è già accaduto nelle autonomie locali, se non vogliono ballare una sola estate.

Corollario politico della morale: ma

## IL DUBBIO

Siamo certi che la divisa «grillina» giovi alla libertà e all'autorevolezza femminili?

perché solo a un uomo, con il suo corredo di maschilismo e gigioneria, riesce di rompere le righe, di forzare i cancelli e di lasciare entrare altre e altri più giovani che (chissà) forse impareranno e ci stupiranno non sempre per il peggio? Perché a una donna, o a più donne insieme ad altre, manca questo coraggio o questa sfrontatezza, anche se, quanto a portare i milioni di persone in piazza, non sono seconde a nessuno? Domande difficili? Sì, ma non si può aspettare il prossimo otto marzo per rispondere.

lenza di genere? Che la super manager di Yahoo! Marissa Mayer firmi l'epitaffio del femminismo («una palla al piede») mentre l'avanzata India supera i 12 milioni di bambine mai nate a causa degli «aborti selettivi»? Qualche studioso azzarda l'ipotesi che lungi dall'essere contraddittori i due fenomeni siano invece consequenziali, tragico causa-effetto post moderno della crisi identitaria dell'uomo.

Di certo il femminicidio (fisico o sim-

50.000

donne uccise  
nel mondo

È la media annuale delle  
vittime di un delitto d'onore  
rilevata in un rapporto del  
Consiglio d'Europa

bolico che sia) è un termometro della società. Di tutte le società. La Cairo post Mubarak è il simbolo della primavera araba fiorita a Tunisi e esplosa in piazza Tahrir, ma anche la vergognosa capitale mediorientale delle molestie sessuali, fuga in avanti e terrorizzato arroccamento sulla sedicente morale islamica. Oggi come ieri, Franca Viola e le altre sfidano con la pesante mano maschile una dialettica storica che procede a strappi (soprattutto per quanto le riguarda). Rifiutare la violenza, denunciare, rivendicare un ruolo sociale attivo crea un cortocircuito ma è previsto: anche perché, fortunatamente, a dire no sono anche tanti uomini.

twitter @frapac71



**31%**  
vittime  
straniere

È la percentuale di donne straniere che subiscono violenza domestica in Italia

**1 su 3**  
colpita dai  
maschi

Il 33% delle italiane tra i 16 e i 70 anni sono colpite una volta nella vita dalla violenza maschile

